

tra boschi e valli d'or

GIORNALINO DELLA GIOVENTU'

Staffetta alpina

Il trofeo Diego Valt

Diego Valt era un giovane crodaiole dell'Auta: amava e godeva la montagna e con spirito di sacrificio si accingeva a conquistare le sue maestose vette. Purtroppo la Madonna lo volle con sè... quella Madonna che pochi mesi prima assieme a lui portammo in vetta alle Cime d'Auta, affinché vigili sulla nostra valle, sulla nostra gente, sul nostro lavoro.

Per ricordarlo, il gruppo crodaiole dell'Auta ha organizzato per la seconda volta una gara di staffetta alpina che si è svolta sulle nevi di Colmean, in una stupenda cornice dolomitica e ha visto la partecipazione di diverse squadre (vecchi e giovani) che con spirito sportivo e alpinistico si sono battute pel trofeo, vinto da una squadra dello sci «Barba Checco» di Sappade.

Spero che questa manifestazione, oltre che a ricordare un nostro caro amico, sia servita da spunto per rinsaldare tra i nostri paesi quell'amicizia, collaborazione ed unità che ha prevalso in questa gara. **Bepi**

IL SIGNORE DELLE NEVI

Lungo il silenzio
del bianco sentiero
stanco s'avvia
l'uomo pensoso,
tanta tristezza
tanto dolore
assilla il suo povero cuore.

Ecco s'arresta,
gioisce il suo volto:
il Signore delle nevi
ha risvegliato il suo cuore.
Riprende il cammino
allegro e festoso,
la bella natura
la gioia gli dà
di riconquistare
la perduta serenità.

PINO

NEVICA !

Nevica!
c'è gente,
ma non tanta...
La montagna è così bella!
...che strana sensazione!...
...stupenda,
...austera;
...alla natura il dolce ritorno,
...agli amici tormentati la pace,
...miracolo delle Dolomiti.

PINO

UN GIOVANE ARTISTA

Abbiamo rivolto a Giorgio De Biasio, di Sappade, alcune domande. Sappiamo tutti che egli ha una passione particolare per la scultura e dedica il suo tempo libero a perfezionarsi nella sua arte. Qui sotto potete ammirare una sua nuova opera: «Uno studio dell'uomo».

D. - Come ti è nata la passione per la scultura?

R. - La passione per la scultura mi è nata per puro caso. Ho visto mio padre restaurare un Cristo e ho voluto provare anch'io a vedere se ci riuscivo. Visto la buona riuscita ho continuato con molta passione.

D. - Con quale stato d'animo lavori il legno?

R. - Lavoro il legno con uno stato d'animo che varia. A volte è sereno, a volte è nervoso, quasi rivoluzionario.

D. - Qual è il momento più difficile del tuo lavoro?

R. - Devo dire che il momento più difficile del mio lavoro è il disegno. In particolare lo studio dell'anatomia. Purtroppo non avendo potuto frequentare una scuola d'arte (non ho le possibilità) non conosco bene l'anatomia: e questa è una carenza grave per uno che ama la scultura. Comunque spero di iscrivermi ad un corso per corrispondenza.

D. - Quali sono i soggetti che preferisci?

R. - I soggetti che preferisco sono i miei

simili: uomo e donna. Ho una certa facilità a trattare questi soggetti.

D. - E' un semplice «hobby» la scultura o qualcosa di più?

R. - Per me la scultura è qualcosa di più... E' come una forza misteriosa che mi spinge a creare e dare forma e vita a dei soggetti.

D. - Quali sono le prospettive per il tuo futuro?

R. - Il lavoro di falegname che attualmente svolgo con mio padre lo lascierei perdere... per dedicarmi soprattutto alla scultura. Ma bisognerà vedere come procederà la mia formazione artistica e fare i conti con altri fattori: in particolare i mezzi finanziari.

D. - Cosa fai per perfezionarti nella scultura?

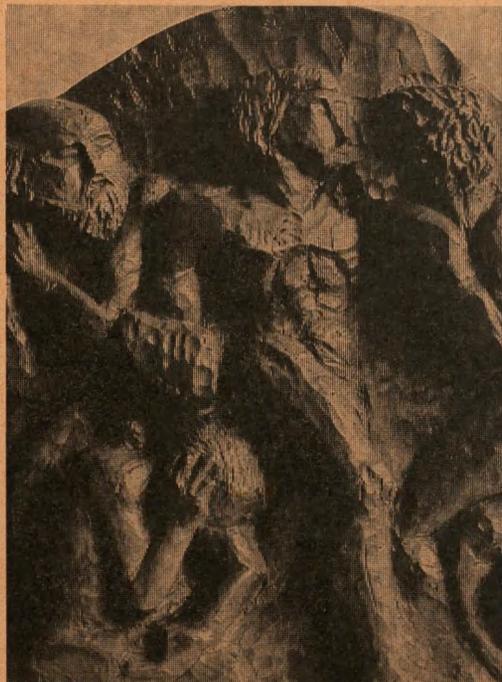
R. - Devo studiare anatomia che mi dà il senso giusto delle proporzioni, della struttura ossea e della muscolatura ecc.

D. - Ti piace di più la scultura antica o moderna?

R. - Tutte e due sono vivificatrici di visioni e sentimenti.

D. - Sei giovane: trovi più soddisfazione stare solo e lavorare il legno o stare con gli amici?

R. - Ci sono dei momenti in cui si è indisposti, manca l'ispirazione, e allora sto volentieri con gli amici. Così volentieri sto solo quando sento dentro di me qualcosa che mi spinge a creare.



«Uno studio dell'uomo»

Gare sulla neve

Domenica 16 gennaio, sulle nevi di Caviola, si è svolta una gara di slalom gigante, organizzata dall'Ente Locale. Alla gara hanno partecipato oltre novanta concorrenti che si sono dati «battaglia» lungo il tracciato della pista che scendeva lungo il pendio di Colmaor. I partecipanti alla gara (piccoli e grandi) provenivano da tutti i paesi della vallata per mostrare le proprie capacità. La manifestazione si è iniziata alle ore 9.30 con la partenza del primo concorrente e si è conclusa con la premiazione avutasi nel ristorante Cime d'Auta, alla presenza di un folto pubblico. Data la magnifica giornata ed una partecipazione numerosa, la manifestazione è pienamente riuscita e tutti ne sono rimasti entusiasti. **ANTONIO**

Ho fiducia, ma..!

Caviola è senz'altro una zona di villeggiatura tra le più belle della provincia. Questa fortuna c'è stata donata in gran parte dalla natura, in special modo dalle Dolomiti.

Questi monti formano un paesaggio che non ha confronti: guglie, pinnacoli, torrioni che cambiano di colore ad ogni ora. Queste montagne, la quiete e la tranquillità del luogo hanno fatto di Caviola un importante centro di villeggiatura estivo. Da alcuni anni sono entrati in funzione degli impianti di risalita che hanno incrementato il turismo invernale. I villeggianti aumentano ogni anno portando beneficio per tutta la popolazione. Questo benessere è servito non solo per rendere più agiata la vita delle nostre famiglie, ma anche per abbellire il nostro paese. Tutti cercano di rendere le loro case più belle ed accoglienti nel limite delle loro possibilità. Però, se nelle faccende private non siamo secondi a nessuno, meno bene va la situazione riguardante la comunità. Vari sono i fattori che mi fanno giungere a questa amara conclusione.

Guardo ad esempio la nuova strada che unisce Caviola con Tabiadon. La strada era necessaria, però se si è pensato di fa-

cilitare le comunicazioni tra i due paesi, non ci si è preoccupati di salvare il panorama. Così, dove una volta regnavano solo alberi e prati, si vedono dei muri freddi e cementati.

Il problema di Caviola è l'ILLUMINAZIONE. Spero che i nostri amministratori si facciano avanti. Non dovrebbe essere tanto difficile, perchè mi pare che Caviola sia stata dimenticata da un pezzo dal Consiglio Comunale. Solo una via del nostro paese è illuminata e alle volte insufficientemente. Per le altre strade: BUIO ASSOLUTO! Eppure anche queste vie sono importanti perchè uniscono Caviola con altri paesi e sono di intenso transito, specialmente durante i periodi di villeggiatura.

Un'altra grave mancanza: un CAMPO SPORTIVO! Non chiediamo uno stadio, ma un regolare campo di calcio. Durante il periodo invernale potrebbe fungere da campo di pattinaggio che ormai è di prima necessità per un paese che trae dal turismo le maggiori risorse. Mi sembra di non chiedere il superfluo, neppure l'impossibile, ma l'indispensabile, tengo a sottolinearlo, di beneficio comune.

R.

Esperienza di gruppo

Approfitto di questo foglio per far conoscere una mia esperienza che ritengo interessante e soprattutto utile.

Sono ormai quattro mesi che un gruppo di giovani si riunisce settimanalmente con lo scopo di discutere problemi e soddisfare esigenze comuni.

La novità sta nel fatto che questo è un gruppo spontaneo. Non voluto cioè da qualche autorità civile o religiosa, bensì da alcuni giovani che hanno un grande desiderio di intrecciare rapporti umani più sinceri, discutere problemi personali e di carattere sociale; non è esclusa la possibilità di divertirci assieme.

Nel mondo del lavoro e dello studio, la volontà di avviare rapporti umani e di discutere certi problemi, è purtroppo ostacolata dalla realtà del lavoro e dello studio stessi. E' ovvio che si cercherà all'esterno la possibilità di rimediare a questo stato di cose.

Però nell'ambiente in cui viviamo, mancano le strutture necessarie a questo scopo, anzi oso affermare che siamo molto arretrati in questo campo. Le cause sono da cercarsi anzitutto nella storia delle nostre valli, povere ed ai margini di ogni influsso culturale ed economico per tanti secoli.

E così come alternativa allo studio ed al lavoro troviamo solo il bar, dove si gioca e si beve ecc.; finchè stiamo dentro certi limiti questo non è un male, però non si costruisce niente di utile.

Sarebbe questo il contatto umano di cui si ha bisogno? E' questa la soluzione dei miei problemi e quelli di tutti noi che viviamo in un povero paese di montagna che ha tanto bisogno di gente di buona volontà che collabori per il suo meglio?

Da questa situazione è nata l'esigenza di trovarci e di formare un gruppo per creare circostanze tali da soddisfare le nostre esigenze.

Tralascio d'elencare quanti e quali sono gli argomenti di nostro interesse finora affrontati, per dire che molto ci resta da fare: non siamo che all'inizio di questa attività che forse avrà un arresto con la primavera prossima a causa dell'emigrazione.

Ho visto molto entusiasmo nel mio gruppo, ho visto la gioia di trovarci assieme, per qualche tempo, per capirci meglio, per apprezzare di più chi ci sta a fianco, per valorizzare il periodo presente e passato.

Ho visto la gioia di divertirci con qualcosa che è stato creato dalle nostre mani, che non ci è stato imposto da altri. Ho visto la comunione di sforzi e di idee per conseguire uno scopo comune.

Non posso che essere entusiasta di tutto questo, sperando che nuove forze si uniscano a questo utile intento o che altri gruppi sorgano per avere così scambi di idee ed esperienze.

Ringrazio il parroco don Cesare che mi ha dato la possibilità di esprimermi.

Dany

SAPERE

- che gli uomini muoiono di fame;
- che gli uomini vivono nei tuguri o non hanno neppure un tetto;
- che gli uomini sono disoccupati o percepiscono un salario di fame;
- che gli uomini sono schiavi delle loro condizioni di lavoro;
- che gli uomini sono analfabeti, decimati dalle epidemie, vecchi, abbandonati, ecc.

Sapere tutto ciò e non far nulla, è firmare davanti a Dio la propria condanna.

12 PERSONE GUASTANO IL MONDO

- un savio senza opere,
- un vecchio senza fede,
- un giovane senza obbedienza,
- un ricco senza elemosina,
- un povero superbo,
- una donna senza vergogna,
- un signore senza virtù,
- un giudice senza imparzialità,
- un prete senza religione,
- un re ingiusto,
- la gente senza freno,
- un popolo senza legge.

Panegassèra

Zerte tose da mari
co le sa che 'n forestier
su la piazza l'è rivà,
bandonàdi i so mistier,

come zilighe a spasséio,
no le fa che sbrindolàr
co te 'l cor 'na speranzèta
che prinzipia a bulegàr.

Tra de lore le se spia
co 'na s-cianta de azidèt,
ma par darse pi coràio
tute insieme le se met.

Vist al tipo, se 'l va ben,
pi le sent al so morbin,
par ridurlo in tentazion
le ghe passa da vizin;

Sunta impiza gran ociàde,
fa la bula Dosolina,
la Mariàna riduzèa,
par la Beta 'na gatina.

Se le pol tacàr discorso
co quel pore disgrazià,
al ghesèz che le combina
l'è 'na spèzie de marcà;

co 'l forèsto l'è 'n scherzòs
che no 'l perde l'ocasion
de tentàr an trafeghèt,
mes in medo, cocolòn,
co 'na arièta da zità,
al scominzia a far fanèla,
smatetàndo par 'n toch
sia co questa che co quella.

Tute in gloria le tosàte
le lo crede squasi cot,
ma lu inzèrto su la sièlta
va a finir che 'l fa fagòt.

I. Chiarelli